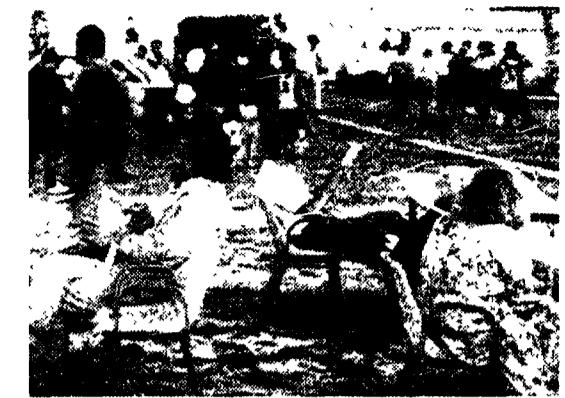


ROMA

Festa di Testaccio

e gestita da cinque associazioni che si occupano degli extracomunitari
Tutte le sere dibattiti, film, concerti e... degustazione di dolcetti



In «Piazza» il tè del deserto

Oggi

Allo spazio centrale si parla de «Il Pds, la sinistra e la crisi italiana» (20). Barbara Palombelli intervista Massimo D'Alema. Il dibattito presso lo spazio delle associazioni si occupa della sperimentazione sull'uomo dei farmaci e dei trattamenti sanitari (ore 19,30). «Uomini o cavie» è organizzato dal centro per i diritti del cittadino. Al Caffè Concerto le «Four Sisters and The Great Band» si esibiscono in un repertorio di standard (ore 22), seguendo come di consueto da proiezioni in notturna del video d'autore (ore 24). Davanti allo stand di «Stradate» appuntamento con la musica popolare con il Gruppo Latino (ore 20,30). Tre gli appuntamenti del grande schermo all'Arena: in prima serata i registi «arabbiati», Ken Loach e il suo *Rif Raff, meglio perderli che trovarli* (20,30) e Alan Parker con *The commitments* (22). In Piazza dei Popoli si parla di «Invisibili e informazione, il fenomeno dell'immigrazione e i mass-media» con Massimo Gherardi, Lucio Cataldi, Vittorio Costeira, Alvaro Sanchez (21,30). Coordinata Bianca Di Giovanni. Alle 23 recital di poesie con Maria Calvo e Kadigia Bove.

DOMANI

La pace in Medio Oriente è l'argomento trattato presso lo spazio centrale (ore 20). Partecipano il segretario generale del Mapam israeliano, Elezer Ronen, Nemer Hammad (rappresentante dell'Olp in Italia), e Carlo Leoni. Seconda lezione di storia contemporanea sull'Italia dei Miseri a cura di «Avvenimenti» presso lo spazio delle associazioni si discute di Ustica con Ferrucci, Paloscia, Coordinata Gambino (ore 19,30). «Aiuta una donna, conosci la sua esclusione: adotta una detenuta»: se ne parla al Caffè delle Donne (ore 19,30) con Bertolazzi. Al Caffè Concerto c'è invece il recital di Alfredo Cohen in «Les amantes du paese» (22). Due i titoli proposti all'Arena Cinema: «Il portaborse» di Luchetti (20,30), «Il muro di gomma di Risi» (22). Al Bar della Poesia inizia il viaggio nei testi dei poeti del rock (Dylan, Morrison & Co.) (21). In Piazza dei Popoli «Salaam ragazzi dell'olivo» alle 21 organizza una serata dedicata ai bambini palestinesi. Veranno presentati anche dei microprogetti di solidarietà promossa dalle associazioni. La visita guidata con Ivana Della Portella è alle 10 davanti all'ingresso di Santa Maria Liberatrice sulla piazza omonima.

Uno spazio per discutere, un luogo dove incontrarsi, conoscere e conoscersi, curiosare, fermarsi per bere in compagnia: è la «Piazza dei Popoli», un tendone enorme per saperne di più sui cittadini stranieri, sugli extracomunitari, sugli immigrati. Tutte le sere dalle 19, dibattiti, incontri, film, concerti. Gustando dolcetti e bevendo tè alla menta.

ADRIANA TERZO

■ Il profumo del tè, un profumo forte e delicato allo stesso tempo. È il tè al sapore di menta che gli uomini e le donne Saharawi bevono abitualmente nelle sussurrata giornata del deserto africano, e mentre bevono parlano e si raccontano, e si scambiano le ultime novità. Una tradizione antichissima di contatto e di vicinanza. In questi giorni, alla Festa dell'Unità di Campo Boario, succede qualcosa di molto simile tra i visitatori della «Piazza dei Popoli», uno scenario libero, vivo, suggestivo, multiculturale, solidale... una piazza immaginaria di un futuro senza le mura della ingiustizia, della discriminazione, della rassegnazione, come è scritto nella locandina di presentazione. Che cos'è? È uno spazio, un tendone enorme, auto-gestito da cinque associazioni romane che da anni si occupano di cittadini stranieri ed extracomunitari. La Maggiolina, Nero non solo, Nord Sud, Associazione per la Pace, Comitato di solidarietà del popolo Saharawi, sono loro che organizzano incontri, dibattiti, video, concerti di musica. Vi la-

vorano, ogni sera, una ventina di persone. «La metà delle quali ci tengono a sottolineare gli organizzatori - esponenti più che attivi del volontariato laico di dinastia». Qualche titolo: «Somalia, cosa fare di fronte ad una tragedia annunciata», «Ex Jugoslavia, voci contro la guerra», «Condizioni dei bambini immigrati a Roma». Stasera, alle 21,30, «Invisibili e informazione», ovvero tutto quello che i giornali, la radio e la tv raccontano sugli extracomunitari, su quello che fanno, come vivono, e, soprattutto, di cosa si «macchiano». «Cittadini - dicono all'associazione della Pace - che in fondo rimangono sempre degli «invisibili», cioè persone che contano poco, prive di qualunque potere». È sempre molto poco quello che si dice sulla loro cultura, sulle loro tradizioni. «Pensate - spiega Francesco Pedrelli di Nord Sud - Raudie è l'unica rete che dedica a loro una trasmissione a questi cittadini».

La «Piazza dei popoli», dunque, questa specie di «villaggio di tutto il mondo, un luogo dove incontrarsi, conoscere e co-



Due immagini della Festa di Campo Boario con lo stand della «Piazza dei Popoli» e un momento di relax fra i viali

noscersi, curiosare, fermarsi per bere in compagnia». Qui, tutti i giorni, sorriso sulle labbra e occhi attenti, i Saharawi, abbigliati con le tipiche tuniche azzurre sopra larghe casacche bianche, ripetono i gesti della loro terra: versano e rinviano il tè perché risultati ben filtrato, poi lo offrono in minuscoli bicchierini di vetro ai visitatori o a chi passa anche per caso. L'atmosfera è di grande partecipazione. Nelle pareti dello stand, grandissimo, quattro mostre di fotografie: la prima è una permanente sul popolo Saharawi, o meglio sugli

esponenti del fronte Polisario che vive nell'ex Sahara spagnolo sotto il Marocco. Poi, le immagini dell'assurda guerra in Jugoslavia, della Palestina, e infine sui 500 anni dalla scoperta dell'America.

Tavolini e sedie, 150 posti a sedere, banchetti con volontini, libri, diplomi, opuscoli, lo stand è attivo tutte le sere dalle ore 19. Il calendario degli «happening» è stampato sul programma. Gli appuntamenti sono tanti, tanti quanti sono i giorni della Festa di Testaccio. E sono centrati sui problemi degli immigrati nella nostra città, sulle grandi questioni sociali di pace e tolleranza, sulla testimonianza di culture diverse dalla nostra. Le occasioni per un approfondimento non mancano: dall'incontro sulla comunità filippina a Roma di domenica 13 al dibattito sui diritti dei cittadini stranieri in programma per sabato 19. La piazza è aperta. Da non mancare: la fiaccolata senza fiacole ma con le candele in programma l'ultimo giorno della Festa. Da non perdere: le ciambelline dolci e i tozzetti offerti prima di ogni appuntamento.

A lezione di storia Tutti i misteri da Gladio a Ustica

■ Lezione numero uno, «Gladio», la struttura segreta Stay Behind. Lezione numero due, Ustica. Lezione numero tre, l'Italia dei misteri tra attività deviate dei servizi e coperture politiche. Tre temi di grandissima attualità, tre lezioni di storia contemporanea organizzate dalla rivista Avvenimenti per la Festa dell'Unità. Ieri sera il primo appuntamento, gli altri due in programma rispettivamente sabato 12 e giovedì 17 settembre allo spazio dibattiti delle associazioni. Abbiamo seguito la linea del giornale - spiega Marina Lombardi, giornalista del settimanale e collaboratrice dell'iniziativa - e cioè di tentare di capire i misteri di alcune tra le più incredibili e oscure vicende italiane. Ciò che occorre è ricostruire la memoria dei giovani e dei meno giovani, per capire meglio l'Italia di oggi. E così ieri sera è «andata in onda» la prima puntata della serie. Folto pubblico, molta attenzione, si è parlato di «Gladio» con Giuseppe De Lutiis, massimo esperto in Italia delle vicende e delle attività dei servizi di sicurezza, autore di «Storia dei servizi segreti» (Editori Riuniti) e Gerardo Serravalle, generale dell'esercito, oggi in ritiro, che di «Gladio» per un periodo fu comandante (e che per tempo ne denunciò, inascoltato, l'ambigua natura). Il coordinamento è stato affidato a Michele Gambino, giornalista di Avvenimenti, che, in apertura del dibattito, ha illustrato la lezione con una scheda. È la stessa scheda che, insieme ad altre sette, è stata pubblicata dal settimanale in forma di libri-documento e che gli interessati potranno trovare all'interno dello stand alla Festa. Gli ospiti dei prossimi appuntamenti sono l'avvocato Romeo Ferrucci, protagonista del team di giuristi delle famiglie delle vittime, parlerà del caso «Ustica», assieme ad Annibale Paloscia, autore del libro-verità sulla vicenda dell'aereo abbattuto. Infine, il giudice Felice Casson e il parlamentare Paolo Cabras, già vicepresidente dell'antimafia.



SUCCEDE A...

Debutta sabato al Sistina il musical ispirato a Cristoforo Colombo

Un «armonioso» incontro

LAURA DETTI

■ Colombo usato come capro espiatorio dalla «politica» del Terzo Mondo, la scoperta dell'America non fu un'impresa coloniale ma un sogno, un «incontro armonioso» tra due popoli e gli indiani, tra le critiche e le discussioni che stanno investendo il navigatore italiano, «approfittato per rivendicare i propri diritti». In sintesi è questo il senso di alcune delle battute che Mario Fratti ha pronunciato ieri per spiegare lo spirito della sua nuova commedia musicale dedicata a Cristoforo Colombo. Un lavoro che, come spiega assieme a Giuseppe Murolo, ideatore dell'«impalcatura», musicale, vuole stare fuori dalle posizioni critiche e storiche del dibattito.

Il musical, intitolato appunto *L'incontro*, sarà dal 12 al 19 settembre sul palcoscenico del Teatro Sistina, dopo aver debuttato il 29 agosto a Milazzo. L'idea nasce a New York in modo curioso e un po' stravagante: due medici italo-americani propongono a Giuseppe Murolo di comporre musiche

per uno spettacolo su Cristoforo Colombo. Viene coinvolto anche Fratti per la scrittura dei dialoghi e delle liriche, un autore che si era già reso celebre con *Nine*, ispirato al felliniano *8 e mezzo* con il quale vinse cinque Tony Awards. Il cast, 19 giovani attori, di un'età media di 27/28 anni, è, invece, completamente americano, scene ingegnose di Jeff Moderegor e i musicisti che suoneranno dal vivo diretti da Bryan Louise. Realizzata dall'«Encounter 2000», con la regia e le coreografie di Don Price, la commedia racconta la storia di due studenti, lei spagnola e lui italiano-americano che si incontrano nella Biblioteca della quarantaduesima strada a New York. Lei, interpretata da Jan

Horvath, sta scrivendo una tesi sulla regina Isabella e lui, sulla scena Aloysius Gigi, sta invece preparando una tesi su Cristoforo Colombo. Tra cant e balli la Biblioteca si trasforma nella Corte di Spagna, in cui la giovane prende la parte della Regina Isabella e lui naturalmente quella di Cristoforo Colombo. Via la reggia ed ecco l'oceano e finalmente la terra raggiunta.

Il musical arriva in America per illuminare e cristianizzare quel popolo - continua Fratti - ma è conquistato dall'armonia del luogo. Avrà persino una storia d'amore con un'indiana. Su questo filo romantico-sentimentale, inversibile, si sviluppa tutta la commedia, sottolineando senza dubbi o

tentennamenti l'incontro felice tra due civiltà diverse. Insomma una sorta di romanzone a lieto fine, almeno a quanto sembra dalla lettura della storia, con nessuna intenzione di toccare temi e questioni spinose. «Nostra intenzione - insiste Fratti - è quella di proporre un Colombo inedito, vicino al personaggio di Amleto, tormentato dai dubbi e dalla ricerca di armonia».

Il musical sarà proposto in inglese con la traduzione simultanea in italiano. Il 22 settembre andrà a Genova, il 1 ottobre a Napoli e dopo il 18 ottobre nella partita del musical americano, a Broadway. La versione statunitense sarà più ricca di ballerini e di musicisti, per rispettare la tradizione oltrreoceanica.

«Lago dei cigni» con black-out al teatro Manzoni



ROSSELLA BATTISTI

■ C'è una contraddizione di fondo nella proposizione dei grandi ballerini di repertorio a Roma. Ovvio, esiste uno scoglio dove va a cozzare il destino sia dei danzatori sia dei ballerini. Ma, da quel professionista che è, ha continuato a ballare, ma quando il black-out si è esteso alla fossa dell'orchestra, a violini e fiati si sono impigliati nel buio, la pausa è stata d'obbligo. In fondo, poteva essere un momento di riflessione per un'orchestra, la «Nova Amadeus», che nonostante gli sforzi indomiti del direttore Sergio La Stella ha mostrato più di un'impuntatura (anche a luci accese) e una voglia di accordatura impellente che uno dei violinisti chiedeva spesso di avere.

Un peccato, anche perché i protagonisti erano all'altezza di poter proporre un'interpretazione dignitosa. Marozzi per i suoi bei salti e un giusto *ply-sique du rôle* per fare un principale delle fiabe. Alessandra Delio Monache (anche lei danzatrice all'Opera come il suo partner) per la morbidezza e l'allongé delle braccia in Odette e la bella linea nel nucleo-specchio di Odile. Composto il corpo di ballo, con diversi solisti da rivedere volentieri in altre occasioni. Si replica stasera e domenica alle 21.



Elisabetta Terabust, riconfermata direttrice del corpo di ballo dell'Opera

Viterbo Week-end musicale

Cinema Film in saldo al Politecnico

L'Opera riconferma Elisabetta Terabust alla guida della compagnia e della scuola di danza

Un'étoile per dirigere il ballo

■ Sarà ancora Elisabetta Terabust a dirigere il corpo di ballo e la scuola di danza dell'Opera per i prossimi due anni. A confermare il suo incarico è stato il consiglio di amministrazione su proposta del sovrintendente Giampaolo Cresci con una decisione presa all'unanimità. «Dopo i risultati che il corpo di ballo ha conseguito in questi ultimi tempi - ha commentato la Terabust - ho accettato di portare avanti con maggiore impegno il programma di attività». Ed ha annunciato i prossimi titoli in preparazione, la ripresa di *Schiaccianoci* a novembre e il nuovo allestimento di *Don Chisciotte*, prima di proseguire con Proust. Manon e concludere con l'impegnativa esperienza di *Rugantino*.

Alla guida del corpo di ballo dal '90, la Terabust ha lavorato su un binario doppio, da un lato la «riforma» della compagnia, cercando di ricomporre

una fisionomia ordinata all'interno dei danzatori, lasciati per troppo tempo senza direttore artistico e con frenetici cambi di maîtres de ballet. Dall'altro, la paziente ricostruzione di un repertorio d'autore. Compito relativamente semplice per un'étoile come Elisabetta, forte di un'esperienza internazionale e di conoscenze di fama mondiale. Roland Petit, Peter Schaufuss, Vladimir Vassiliev sono alcuni dei personaggi richiamati dall'aura Terabust al Teatro dell'Opera. Senza dimenticare spazi per la coreografia più giovane, alla quale Elisabetta è stata particolarmente attenta nel comporre il cartellone. Alla scuola di danza la Terabust è legata anche da ricordi personali: è qui che si è formata come danzatrice sotto il premuroso sguardo di Attilio Radice. Per poi divenire étoile nel '72 nello stesso Teatro che oggi la riconferma direttrice del ballo.

■ Va avanti a Viterbo il «Festival Barocco». Appuntamento ormai tradizionale nel panorama musicale laziale, la manifestazione proponrà stasera in concerto della «Camerata musicale», diretta dal baritono Claudio Desideri, che eseguirà intermezzi, tratti dal «Maestro li Cappella di Cimarosa», e la suite «Pulcinella» di Stravinskij. Si sibiranno Silvia Mazzoni, mezzosoprano, Paolo Barbacito, tenore, Roberto Scaltriti, baritono. Il concerto si svolgerà al Teatro dell'Unione, a partire dalle ore 21. Sempre qui domani sera sarà a scena l'Orchestra sinfonica di Santa Cecilia diretta da Hubert Soudant (violino solista Massimo Quartà) che eseguirà l'*Ouverture* da *L'italia in Algeri* di Rossini, il primo concerto in re maggiore per violino e orchestra di Paganini e la sinfonia *Dal Nuovo Mondo* di Dvorak.